



Si cerca all'estero Lavitola: per la procura raggiava il procacciatore di donne. Con lui si sfogò il Cavaliere

«Vado via da un paese di merda»

suo danno di Lavitola. A riferire la circostanza è uno dei suoi avvocati, Giorgio Perroni, legale anche di Cesare Previti e dell'ex ministro Claudio Scajola, che lo avrebbe saputo da Berlusconi stesso, attraverso Niccolò Ghedini. Tarantini quindi vuole più soldi e dice a Lavitola: «Valter ma non diciamo cazzate! Lo sai com'è quello, che tu oggi gli chiedi 500, vai tra due mesi e gli dici: guarda che sono serviti per una cazzata, devi mettere altri 500 e te li mette», e aggiunge che «Lele Mora ha avuto 4 milioni di euro e Emilio Fede se n'è intascati 800 (...) vedi che Perroni è lo stesso avvocato di Lele Mora e il mio». Ma il direttore dell'Avanti, che dice di aver parlato con Berlusconi, sembra non voler tirare la corda: «Tu sei impazzito, mi ha detto lui (...) Giampà, però non esagerare», e conclude che «tutti i soldi stanno su un conto chiuso in Uruguay (...) se te li do in mano sai quanto durano? Due mesi».

Effettivamente, scrive il gip, Lavitola e Berlusconi sono in stretto contatto ed entrambi utilizzano utenze tele-

foniche, il primo di una compagnia panamense e il secondo con una scheda Wind intestata a tale Ceron Caceres, cittadino peruviano. Il premier si sfoga con Lavitola - il quale è indicato dal gip come «attivo e riservato informatore» su vicende giudiziarie - stanco evidentemente di ricatti che ormai giungono da ogni parte e di «giudici talebani». «Tra qualche mese me ne vado...vado via da questo paese di merda... di cui... sono nauseato...punto e basta». E aggiunge, riferendosi a processi a suo carico, che «mi hanno fatto una cosa troppo terribile...troppo grande...venticinque anni di lavoro mandati in fumo (...) una rapina...(...)basata su due giudici talebani di sinistra...eh...eh...è quello che continuo a dire...questo è...». Ieri ha provato a rimediare: «Sono cose dette a tarda sera, magari sorridendo», ha aggiunto, ma non è affatto così, dal tenore dell'intercettazione. «E comunque è un'inchiesta nata da fantasie dei pm... altro che andarmene, voglio restare e cambiare questo Paese». ❖

Staino

DURERÒ FINO AL 2013!
DURERÒ FINO AL 2013!
DURERÒ FINO AL 2013!
DURERÒ...



INFO@SERGIOSTAINO.IT

LE INDAGINI

Claudia Fusani

DA NOEMI A RUBY FINO ALLE ESCORT SILVIO SOTTO SCACCO

Finora è stata un'ipotesi. Adesso è scritto nell'ordinanza di custodia cautelare con cui il gip Amelia Primavera ha mandato in carcere Giampy Tarantini, imprenditore della sanità barese e, a tempo perso, procacciatore di femmine per Berlusconi, la moglie Angela Devenuto e il giornalista Valter Lavitola, uomo di business in Centro e Sud America e, anche lui, organizzatore di party speciali per il premier: memorabile, si narra, quello in Brasile. Cronaca di un anno fa, più o meno. Adesso, appunto, tutti questi signori sono accusati di aver estorto a Berlusconi mezzo milione di euro in cambio della promessa di evitare spiacevoli dettagli durante i processi per spaccio di stupefacenti e

corruzione in cui è coinvolto Tarantini. L'ipotesi secondo cui il nostro presidente del Consiglio sia un uomo debole con molti segreti come minimo sconvenienti rispetto al ruolo e sia quindi ricattabile diventa un fatto scritto nero su bianco su un atto giudiziario.

Con l'aggravante che la parte lesa, il premier, nonostante l'alta carica istituzionale ha preferito cedere al ricatto e versare i soldi richiesti anziché andare al primo commissariato e denunciare chi osava metterlo sulla graticola. Se partiamo da qua, da quello che scrive il gip Primavera, è come se gli ultimi due anni della nostra vita politica trovassero improvvisamente la chiave di lettura. Fin dall'aprile 2009,

dalla festa di Casoria in onore del diciottesimo compleanno di Noemi Letizia. Da allora gli indizi e le prove della ricattabilità del premier si sono susseguiti a ritmo vertiginoso. Se la passione di Silvio per Noemi fu celata in modo goffo e mai esaustivo - «sono amico del padre», «la aiuto negli studi» - fino al versamento di ventimila euro alla madre della ragazza trovato indagando sui giri di danaro per le notti di Arcore, quant'è accaduto dopo è stato via via sempre più difficile da nascondere. La cifra per pagare certi silenzi può essere solo immaginata pur con buona dovizia di indizi. Ai voli di Stato usati per portare a villa Certosa in Sardegna le amiche ballerine hanno provveduto gli amici della P3 che sono intervenuti per far chiudere quell'indagine del Tribunale dei ministri. Patrizia D'Addario, la prima testimone documentale (luglio 2009) delle notti a palazzo Grazioli, è stata «massacrata» e fatta passare per pazza, anche lei strumento di un eventuale ricatto. Tarantini, che la escort barese aveva ingaggiato insieme con altre fanciulle da mille-duemila euro a notte, scopriamo ora

che ha quantificato in mezzo milione e spiccioli il prezzo del suo silenzio in processi dove avrebbe potuto rivelare imbarazzanti retroscena.

C'è poi tutto il capitolo, assai oneroso per le tasche del premier, degli amici e delle amiche delle cene a Arcore. Cosa può sapere e raccontare Lele Mora, che di quelle feste è stato l'organizzatore e reclutatore, in carcere da luglio per bancarotta? Tra le agende sequestrate alla giovane Ruby, erano indicate varie cifre. Gli investigatori hanno dato peso, soprattutto, ai «quattro milioni da ricevere» appuntati nel settembre-ottobre 2010 quando l'inchiesta non era ancora pubblica ma Ruby era già stata sentita più volte dai magistrati ed era chiaro che sarebbe venuto fuori il «bordello» che ha fatto diventare Berlusconi imputato per concussione e prostituzione minorile. Ruby è parte offesa ma non si è costituita parte civile. E come lei molte altre ragazze, tranne due. Tutto questo ha un prezzo? Quando il 3 ottobre cominceranno a sfilare i testimoni in aula a Milano, qualcosa verrà fuori. ❖